

Parrocchia san Smpliciano – Mediazioni con l’Organo 2010-2011

La Filocalia
Gli inizi del genere
la *Filocalia* di Basilio e Gregorio da testi di Origene
Domenica 20 giugno, ore 17

all'organo: Zsuzsa Kostyak
lettrice Raffaella Primati
introduce Mons. Giuseppe Angelini

Johann Sebastian BACH (1685-1750):
Triosonata in re minore BWV 527
(*Andante, Adagio, Vivace*)

1 *Capitolo 6*

Succede nel caso della Scrittura come per le diverse corde del salterio o della lira: ciascuna di esse produce un suo suono, in apparenza senza somiglianza con quello delle altre corde; l'inesperto, che non conosce le regole dell'armonia musicale, in maniera precipitosa pensa che a motivo della dissomiglianza dei suoni le corde siano in disarmonia; così, coloro che non sanno udire l'accordo di Dio nelle Scritture sante pensano che l'Antico Testamento sia senz'accordo con il nuovo, che i Profeti siano senz'accordo con la Legge, i Vangeli senza accordo tra di loro, e Paolo senza accordo con i Vangeli, o addirittura senza accordo con se stesso e con gli altri Apostoli. Venga però uno istruito nell'arte musicale di Dio, uno *istruito come Mosé in opere e parole* (At 7,22), uno che possa per tale motivo portare il nome di Davide (quel nome si traduce "potente nella mano"); venga uno così e tragga dallo strumento il suono corrispondente all'arte musicale di Dio. Quest'arte gli ha insegnato a toccare le corde al momento opportuno; talvolta giuste sono le corde della Legge e altre volte quelle dei Vangeli; toccate al momento giusto, esse mostrano un bell'accordo; altre volte giuste sono le corde dei Profeti insieme quelle degli Apostoli, così come la ragione suggerisce; allora le due corde rendono insieme un suono armonioso; altre volte le corde degli Apostoli si accordano con quelle dei Vangeli. Colui che è esperto sa che tutta la Scrittura è un unico strumento musicale di Dio, perfetto e ben accordato, che grazie a corde diverse produce una sola armonia fonte di salvezza per chi la vuole ascoltare. Quell'armonia procura pace e impedisce ogni atto cattivo dello spirito, così come accadeva nel caso di Davide che con la sua musica distendeva lo spirito cattivo del quale era vittima Saul. Vedi dunque come ci sia un terzo "pacificatore": colui che, in conformità con la Scrittura, vede la pace che è in essa e insieme fa nascere pace presso coloro che cercano con rettitudine e che hanno il gusto sincero di lasciarsi istruire.

(*Philocalia* 6, 1-2, il testo è tratto dal Commento a Matteo di Origene, che è perduto; più precisamente dal commento alla prima beatitudine, *Beati i poveri in spirito*; traduciamo da «Sources Chrétiennes» 302, pp. 310s)

Johann Sebastian BACH:

Ach Herr, mich armen Sünder

BWV 742

Dieterich BUXTEHUDE (1637-1707):

Ach Herr, mich armen Sünder

BuxWV 178

2 Capitolo 10

Quando leggi la Scrittura, se ti succede di inciampare su un pensiero che pare una pietra di scandalo, un ostacolo che minaccia di farti cadere, non prendertela con altri, ma solo con te stesso. Non perdere la speranza che questa pietra d'inciampo e questo motivo di scandalo racchiudano in realtà pensieri edificanti, così che si realizzi la parola profetica, *chi crede non sarà confuso* (Is 28,16). Credi prima e scoprirai poi che quello che ti sembrava un ostacolo è invece un beneficio grande e salutare. A noi stessi è stato comandato di non dire alcuna parola inutile, perché ci sarà chiesto di renderne conto nel giorno del giudizio; noi mettiamo ogni zelo possibile per rendere efficace ogni parola che esce dalla nostra bocca, per noi che parliamo e anche per coloro che ascoltano; se così stanno le cose per noi, che pensare dei profeti? Non sarà forse ancor più efficace ogni parola pronunciata dalla loro bocca? Non c'è nulla di sorprendente, se ogni parola pronunciata dai profeti compie il lavoro che è proprio della parola in genere. Addirittura ogni lettera scritta negli oracoli di Dio, io penso, compie in maniera mirabile il suo lavoro. Non c'è un solo iota, un segno piccolissimo contenuto nella Scrittura, che non porti a perfezione il suo compito per chiunque sappia usare l'arte delle lettere.

Nel caso delle piante, accade che ciascun abbia la sua virtù particolare, sia per la salute del corpo o per altri compiti; non compete a tutti di conoscere a che serve ciascuna pianta; lo fanno soltanto coloro che hanno acquisito questa scienza, per il fatto d'essersi lungamente occupati di piante; essi sanno quando coglierle, come metterle sul corpo e come prepararle perché giovino a chi le usa. Analogamente, il santo è una specie di erborista nel senso spirituale: egli coglie negli scritti santi ogni iota, ogni minima lettera, e ne scopre la virtù, vede a che serve e vede che nello scritto non c'è nulla di troppo.

(*Philocalia* 10, 1-2, il testo è tratto dall'Omelia 39 su *Geremia*; traduciamo da «Sources Chrétiennes» 302, pp. 366ss)

Johann Ludwig KREBS (1713-1762):

Ach Herr, mich armen Sünder

3 Capitolo 21

Accusare gl'impulsi esterni e liberare se stessi da ogni responsabilità, dichiarandosi simili a legni o pietre che sono mosse da agenti esterni, non è né vero né assennato; è invece il ragionamento di chi vuole svisare il concetto di libero arbitrio. Se infatti chiediamo a costui che cosa sia libero arbitrio, ci risponderà che esso consiste nel non imbattersi, quanto si è deciso di fare qualche cosa, in nessuna circostanza esterna, che tragga in senso opposto. Ma voler addossare la colpa alla sola costituzione naturale è contro l'evidenza, perché anche i più incontinenti e i più rozzi sono passibili di ricevere educazione, se ne assecondano la spinta, e così a cambiare; la spinta e la trasformazione sono per lo più in meglio; spesso i più incontinenti diventano migliori rispetto a coloro che già prima sembravano non esserlo per disposizione naturale; i più rozzi giungono a tal

punto di buona educazione, che coloro che non erano mai stati rozzi ora lo sembrano a confronto dell'educazione ricevuta da uno di costoro. Vediamo invece persone equilibrate e serie che, per essersi volti a cattive occupazioni, respingono serietà ed equilibrio e cambiano volgendosi all'intemperanza; spesso essi cominciano ad essere intemperanti in età già matura e si abbandonano ad un modo di vita disordinato quando già passata è la giovinezza, l'età per sua natura più instabile. Il ragionamento dimostra che gli impulsi esterni non dipendono da noi; è però opera nostra il fatto che la ragione, ricevendoli, se ne serva in una maniera o nell'altra, vagliandosi ed esaminando come bisogna reagire ad essi. Che il vivere rettamente sia opera nostra e che Dio questo ci chieda, in quanto questo non dipende né da lui né da altri, né - come credono alcuni - da un supposto destino, lo attesta il profeta Michea: *Forse che non ti è stato annunziato, o uomo, che cosa il Signore chiede da te? Operare giustamente, amare la misericordia ed essere pronti a camminare con il Signore tuo Dio (Mi 6,8).*

(*Philocalia* 21, 1-2; deriviamo testo da M. SIMONETTI, *I principi di Origene*, libro III, Utet, Torino 1968, pp369-371)

Johann Sebastian BACH:
Praeludium et Fuga in sol maggiore BWV 550